

## *Noi siamo nella prova*

Forse in tempi passati si pensava fin troppo che Dio mettesse alla prova. A volte lo si immaginava (che il Signore ci perdoni!) come capriccioso insegnante che richiedeva un compito in classe a sorpresa... e proprio il lunedì mattina. Probabilmente per bilanciare tale distorta visione, si è andati all'eccesso opposto, affermando che egli non mette mai alla prova, poiché è buono e amorevole. Tuttavia, nel Vangelo di oggi, Cristo a chiare lettere richiama proprio il contrario. Infatti egli pone un interrogativo a Filippo con l'esplicita intenzione di "metterlo alla prova".

Per intuire il desiderio del Figlio di Dio è utile una chiarificazione. Dovremmo cioè considerare "prova" non solo le situazioni che ci abbattono: una delusione, una malattia, un lutto, qualsiasi perdita, la fame..., ma anche gli eventi che ci innalzano: una gratificazione affettiva, la salute, una promozione, la ricchezza, la sazietà... Infatti, se vivendo queste ultime situazioni, noi non ringrazieremo sinceramente e non condivideremo il bene e l'energia che ne viene, noi falliremo la prova della gratificazione, della salute, della ricchezza. Perciò potremmo dire che Dio mette sempre alla prova: in ogni istante della vita – doloroso o felice – noi siamo nella prova.

Inoltre, al fine di capire il senso della prova è necessario ricordare che essa non serve a Dio. Egli infatti conosce bene i segreti desideri e le paure del nostro cuore. La prova serve a noi, poiché grazie ad essa possiamo cogliere realmente chi siamo. La prova ci mette allo specchio, mostrando rughe che mai sospettavamo di avere, o bei contorni che nemmeno immaginavamo. È nella prova – sia quella che abbatte sia quella che innalza – che riconosciamo chi effettivamente siamo: credenti o increduli, fiduciosi o risentiti, ammirati o invidiosi, superbi o solidali. Certo, ogni prova ha il suo tratto faticoso, ma non è mai inutile. E alla fine ci fa sempre guadagnare qualcosa.

Don Cesare Pagazzi